



“Parco ad alto potenziale archeologico”

MACERATA – “L’area intorno a San Claudio è un parco ad alto potenziale archeologico”. A sottolinearlo è stata l’archeologa, Viviana Antongirolami, che, partendo dalle fonti e dai rilievi finora effettuati nella zona, ha tracciato i probabili confini dell’antica città romana di “Pausulae” attualmente sepolta sotto i campi, sorta vicino al fiume Chienti, all’incrocio di importanti tratti viari. I dati storici, epigrafici, topografici e i saggi di scavo effettuati, soprattutto

tra il 1.980 e il 1.981, hanno rivelato forti indizi di un antico insediamento abitativo. Un’indagine georadar ha svelato la presenza di numerosi “ostacoli” a circa un metro e mezzo di profondità che fanno pensare a strutture murarie. La zona di San Claudio è rimasta centrale anche durante il medioevo. La sua fiera – come ha ricordato Evio Hermas Ercoli, docente dell’Ateneo – rappresentava l’appuntamento agricolo e commerciale più

importante nelle Marche. È facile, dunque, comprendere l’importanza che San Claudio rivestiva per la propria Curia di appartenenza, quella di Fermo, contro la quale scesero in lotta i Maceratesi, più vicini al Papato e desiderosi di rivendicare la propria egemonia. Fu così che nel 1.212 le truppe maceratesi misero a ferro e fuoco la fiera, poi riconquistata dai fermani, che replicarono, sul piano superiore della pieve, l’ingresso del proprio Duomo.